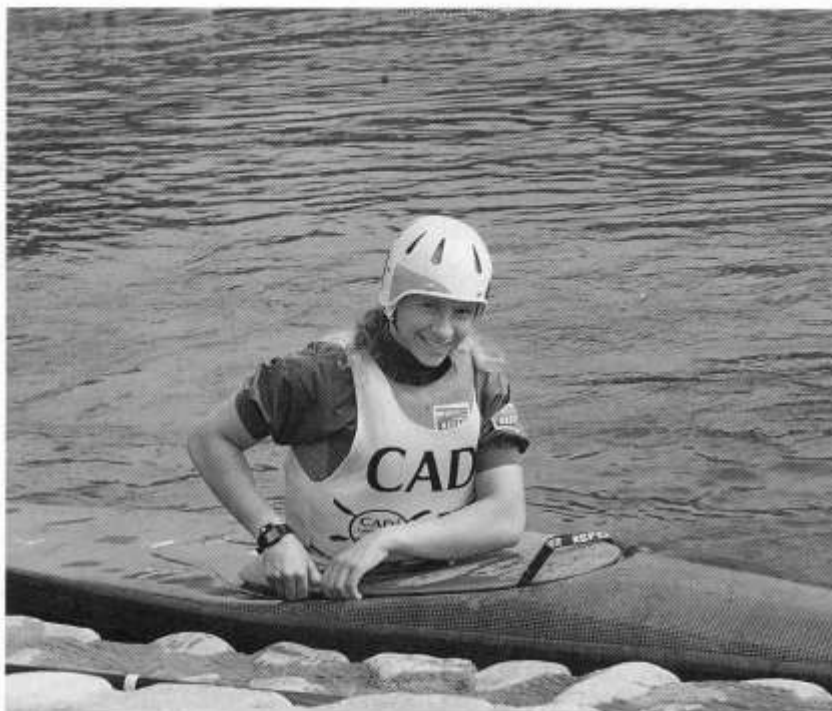


Slalom: alla Gjai Pron il campionato mondiale juniores

L'ORO DI CRISTINA

La giovane atleta piemontese ha conquistato a Sioa, in Norvegia, il primo posto nel K1 femminile con una gara condotta con grande sicurezza. Il prossimo importante appuntamento è per l'anno prossimo, sul Noce

Testo e foto di ROBERTO D'ANGELO



Con un trasferimento senza soste di trenta ore, abbiamo raggiunto la Norvegia, per assistere ai Campionati mondiali juniores di slalom. In tre ci siamo alternati alla guida del furgone dei genitori di Cristina Gjai Pron, selezionata, dopo le gare del Cellina e di Cuneo, per il K1 W. Gli altri giovani atleti convocati erano Alessandro Forlin per il K1, Erik Masoero e Max Ravera della Società Amici del fiume, nel C2, William Gheno e Matteo Pontarollo del Ckc Valstagna nel K1M e Mattia Varotto del Cus Verona nel C1. Per raggiungere il

campo di gara abbiamo percorso gli ultimi trecento chilometri, a nord di Oslo, in un paesaggio naturale superbo con poche case sparse e piccoli villaggi colorati. Siamo arrivati a Sioa di sera, ma era chiaro come in pieno giorno e quindi abbiamo montato le tende per il nostro soggiorno senza problemi. Un grande fiume con una rapida dalle onde altissime scorre nelle vicinanze e il suo rumore ci ha conciliato il sonno prima del grande giorno.

Il campo di gara, situato in una valle laterale sull'omonimo fiume Sioa, iniziava all'uscita di una gola, per terminare dopo circa cin-

quecento metri, incanalandosi con belle onde in quella successiva. Nella parte terminale era costeggiato da una passerella in legno che permetteva il passaggio del pubblico sino alla zona di arrivo. Nella zona di partenza vi erano due cassette in legno dove erano sistemati il centro di calcolo, alcune sale di riunione e i servizi, davanti ai quali continuava una grande tettoia molto comoda per ripararsi dalla pioggia. Lungo il percorso, i giudici erano sistemati in piccole casettine, anch'esse di legno, in posizione dominante per poter controllare più porte alla volta. Il livello dell'acqua ridotto, per il limitato numero di precipitazioni in questo periodo dell'anno, ha costretto i tracciatori del percorso, fra i quali l'italiano Cirini, a creare combinazioni impegnative con continui spostamenti da una sponda all'altra del fiume, per dare ulteriore significato alla competizione. Già nella prova non-stop il percorso, formato da venticinque porte delle quali sei in risalita, si presentava molto impegnativo soprattutto fra le porte 4 e 8 e fra la 18 e la 19. Il livello dell'acqua che nel frattempo era cresciuto, costringeva gli organizzatori a spostare ulteriormente, dopo la non-stop, le porte 18-19 per la difficoltà degli atleti a realizzarle. Nonostante ciò, dopo questa prova, la Gjai Pron, Gheno e il C2 Masoero/Ravera, si trovavano nelle prime posizioni delle classifiche facendo ben sperare per le gare dei giorni successivi.

La prima in programma prevedeva la partecipazione delle ragazze e dei ragazzi della canadese monoposto. Cristina, che in cuore nostro partiva come favorita della sua categoria, metteva in chiaro le sue intenzioni portandosi subito in testa, davanti alla svizzera Heiz, con alcuni secondi di vantaggio. Era la prima risposta secca dettata dalla sua determinazione che ci faceva intravedere il titolo mondiale. Da un'analisi sugli intertempi rilevati, si notava dove e come si potesse guadagnare ancora del tempo. Dello stesso parere era anche lei, che dopo aver considerato tutte le informazioni ricevute, si preparava per la seconda prova.

Un po' di emozione l'avevamo tutti, ma poco prima della partenza, il suo sguardo tranquillo e il suo sorriso erano di conforto. Partenza veloce tanto da guadagnare alcuni decimi nelle prime tre porte; passaggio preciso alla 4, controllo migliore della canoa alla 7 che gli permetteva di arrivare più direttamente sulla 8 recuperando alcuni secondi persi nella precedente prova. Fra la 10 e la 11, manteneva la stessa tattica della prima prova che le permetteva un passaggio non velocissimo ma sicuro. Un po' di respi-



Nella pagina a fianco, Cristina Gai Pron in azione e qui sotto sul podio della premiazione. Decisiva, per la conquista del titolo mondiale, è stata la seconda prova, in cui la giovane atleta ha migliorato il suo tempo di sei secondi. In queste foto, il campo di gara, lungo circa 500 metri.

ro per avvicinarsi velocemente alla 15 dove, passata la porta, con un guizzo partiva per il traghetto sfruttando il cavo dell'onda e raggiungendo rapidamente la sedici in risalita. Il mio cronometro continuava a registrare. Tutti quelli che la seguivano con gli occhi comprendevano che stava succedendo qualche cosa di importante e continuavano a seguirla nei suoi passaggi fra le porte sperando di non vederla toccare. Non è successo: Cristina, passando sempre correttamente, si è avviata a vincere un titolo meritato. Fra l'incitamento di tutti, ha tagliato il traguardo abbassando il tempo della prima prova di ben sei secondi. Anche la svizzera Heinz ha migliorato la sua prova e confermato il suo secondo posto terminando distaccata di ben 10 secondi. Purtroppo le gare successive sono passate in secondo piano a causa della mancata conquista di altro "metallo" prezioso. Va comunque detto che le prove degli altri atleti, disturbate da qualche imprecisione, sono state solo discrete e non buone come avrebbero potuto essere. Cristina Gai Pron ci ha fatto partecipi di un avvenimento importante e anche storico per il nostro sport. Ha saputo dimostrare di essere all'altezza e di poter competere ad alto livello proprio in una specialità che sembrava esclusiva prerogativa del sesso "forte". Diciotto anni, 1,65 di altezza, capelli lunghi e biondi, carina, grinta e determinazione da vendere, queste le caratteristiche di un'atleta che ha saputo reagire a problemi di vario tipo, compresa la lussazione di una spalla nel luglio scorso, alle preolimpiche di Seo d'Urgell. La voglia di riuscire, l'aiuto caparbio della madre, dei suoi familiari, del fisioterapista e degli amici, le hanno permesso di raggiungere questo sogno che si è concretizzato in Norvegia con la convocazione per i giochi olimpici di Barcellona dove si è piazzata al diciottesimo posto. Il primo augurio per il futuro è stato quello degli amici che l'hanno fatta letteralmente volare nelle gelide acque del fiume Sioa subito dopo le premiazioni, confermandole così golfardicamente la loro stima.

Roberto D'Angelo